

Gruppo: **Pale di San Martino** - Cima: **Pala del Rifugio**

Via: **"Frisch – Corradini"** - Versante: **Parete Nord - Ovest**

Aperta da: **H. Frisch – P. Corradini (1967)**

Relazione utilizzata: **Köhler A, Memmel N. "Dolomiti. Arrampicate classiche III – VI" Edizioni Rother, 1994**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

E' curioso constatare come una via possa venire scelta quale deterrente per dissuadere un amico dall'intenzione di percorrerne un'altra. Ripetuti tentativi verbali, infatti, non erano bastati a far desistere Luca dall'idea di salire la via "Ratti-Vitali" alla cima Su Alto in Civetta (ovvero, quando l'ambizione diventa pericolosa!). Pensai allora che la miglior strategia potesse essere quella della "pratica", approcciando una via che, per dislivello e lunghezza, ed almeno in parte per difficoltà di arrampicata, fosse rapportabile alla "Ratti" seppure scevra della gravosa logistica di quella, tanto da poter essere percorsa in giornata.

Così, alle quattro del mattino del giorno prestabilito, partiamo da Ferrara in direzione Pale di San Martino. L'obiettivo, di cui Luca è ancora all'oscuro, è la Via Frisch-Corradini alla Pala del Rifugio. Un **inconfondibile ometto**, ben fatto, ne indica il giusto punto di attacco.

L'arrampicata nei primi tiri è disturbata dalla presenza di numerose toppe d'erba (colpa della quota relativamente modesta); **salendo**, invece, la parete si ripulisce mentre **l'arrampicata diventa un più sostenuta**, offrendo anche alcuni tratti caratteristici, così da farsi perdonare qualche piccolo difetto di continuità.

Il "trasverso", esposto, aereo e fotogenico, che è di fatto **un doppio trasverso, è la porta d'accesso** alla parte alta della parete.

Il tratto finale, caratterizzato da evidenti strapiombi, all'apparenza difficili ed arcigni, offre invece la possibilità di aggiramenti, ora ricercati ora intuitivi, che ancora regalano soddisfazione d'arrampicata ed esposizione.

La "Frisch" è considerata una classicissima del ramo meridionale della "Pale" ed è molto frequentata; di conseguenza la **chiodatura gode di una manutenzione continua**. Raggiunta la cengia dove la via finisce, sentimmo un tuono sulla Cima dei Lastei e quindi senza perder tempo dissi a Luca: "Quando è finita la corda, parti". In meno di quaranta minuti salimmo i 200 metri della "Castiglioni-Detassis", fino in vetta!

La "Frisch-Corradini", **nel complesso, è una bella via**, non troppo difficile. Come impegno è **paragonabile alla "Steger-Wiesinger" sulla parete Est del Catinaccio o alla "Tissi" sulla Torre Venezia**.

A distanza di dieci anni dalla "Frisch", Luca sembrerebbe nuovamente deciso a tentare la "Ratti-Vitali". Devo dire che in questo secondo caso è stato sufficiente mostrargli la foto della verticalissima parete terminale della "Su Alto", ai margini della quale salgono i camini-fessura d'uscita di quella via, foto scattata quando con il "doc" ho salito il vicino "Diedro Livanos-Gabriel" nel 2008! Gli orientali sostengono: "Meglio un'immagine, di mille parole".

A tal proposito, allerto chiunque fosse intenzionato ad utilizzare la guida "Köhler-Memmel", di essere assai scrupoloso nell'individuare la parete, perché la bella foto a colori ed il relativo tracciato riportati in calce alla "Frisch" su quella guida sono relativi alla via Kiene sul Castelletto Inferiore.. nel Gruppo di Brenta!?! (M. Scuccimarra – L. Bernardi) **(Nelle pagine seguenti alcune immagini dei punti salienti della via)**





